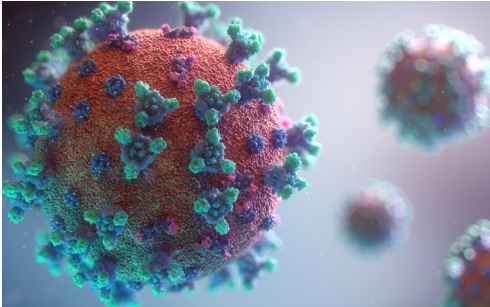


PUNTI DI VISTA

Newsletter di approfondimento settimanale



LA SETTIMANA POLITICA ITALIANA



16/11

Con i contagi che aumentano e le terapie intensive più affollate del solito, i Governatori delle regioni chiedono a gran voce che si prenda in considerazione di emanare misure restrittive legate al colore della regione solamente per tutte le persone non vaccinate.



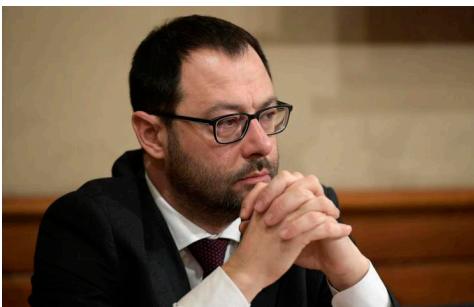
17/11

Lunghi applausi per il Presidente Mattarella al Congresso spagnolo. Durante la sua vita ha ricordato che "ogni Parlamento è tempio della democrazia. Il confronto fra diverse visioni vi trova posto, in vista di una sintesi orientata al bene comune".



18/11

Strappo europeo nel centrodestra. Salvini onora gli impegni presi per rafforzare il progetto appoggiato dalla Lega per un'alleanza transnazionale tra partiti populistici di destra ed estrema europei, recandosi a Varsavia per il meeting, Giorgia Meloni invece si defila con la scusa di altri impegni.



19/11

Sullo proroga dello stato d'emergenza Covid in Italia si inizierà a parlare dalla prossima settimana. Lo ha detto il ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli. "Non abbiamo parlato nel Cdm di possibili restrizioni per i non vaccinati, ma la prossima settimana penso che inizieremo a parlare anche della proroga dello stato di emergenza".



STRETTA SUL GREEN PASS, LE RICHIESTE DELLE REGIONI

Le Regioni sono in tumulto. L'avanzare della quarta ondata non fa dormire sonni tranquilli ai Governatori che nelle prossime ore si confronteranno con il Governo sulle misure anti Covid per fronteggiare l'impennata crescente dei contagi e la capienza delle terapie intensive che potrebbe cominciare a destare preoccupazioni. Il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, ha chiesto di accelerare la riflessione sulla tenuta delle regole attualmente vigenti e si invoca al più presto un confronto tra Stato – Regioni che avrebbe come obiettivo quello di mettere in sicurezza il sistema sanitario e, ovviamente, le attività economiche fin troppo danneggiate dalla pandemia. Per ora però il Governo Draghi sceglie di

rimanere ad osservare attentamente come evolverà la situazione perché i dati non sono tali da prevedere misure ad hoc per i non vaccinati, come invece stanno facendo in alcuni Stati europei. Salvo diversa indicazione del Cts, l'esecutivo avvierà la riflessione su possibili inasprimenti sul green pass a partire da dicembre, accelerando contemporaneamente la somministrazione delle terze dosi. Non tutti i Presidenti delle regioni, però, sono d'accordo con un'intensificazione delle misure per i non vaccinati. Toti, Fontana, Cirio, Fedriga e Giani chiedono un confronto con il Governo per discutere delle restrizioni ai non vaccinati nel caso di cambio di colore delle Regioni, dall'altra parte Acquaroli e Zaia credono che eventuali misure possano esacerbare ancora di più la tensione con coloro che si oppongono al vaccino.

#ECLISSATI

Esiste un giudice chiamato tempo che mette tutti al proprio posto e, il più delle volte, è spietato nei giudizi. La "magia" di un movimento che si fa portavoce del malcontento popolare nei confronti della classe politica è durata ben poco. Questo è il momento che sta attraversando il Movimento 5 Stelle, o quello che ne rimane oramai. Piano piano il partito che una volta raccoglieva consensi ovunque, viene messo in un angolo, mandato in tilt da mamma Rai. Il

calo degli elettori è stato dirompente e drastico, complice le alleanze non digerite dai cittadini, l'incompetenza su tutti i fronti soprattutto nella gestione della pandemia, e la resa dei conti finale si consuma proprio in questi giorni sulle nomine Rai, da sempre barometro del potere politico del nostro Paese. "Noi siamo contro la lottizzazione – è la premessa in Senato di Conte – ma l'AD Carlo Fuortes ha esautorato solo noi. È la degenerazione del sistema. Il M5S non farà più sentire la sua voce sui canali della tv pubblica." Giuseppe Conte e i suoi seguaci sono a dir poco furiosi per i vertici Rai nella spartizione delle cariche e da

qui è ormai lampante quanto il M5S abbiamo due anime ben separate. Da una parte l'anima pro-Draghi capitanata da Luigi Di Maio, dall'altra quella solitaria dell'ex premier Conte e i (pochi) fedelissimi. Ora si lamentano a gran voce ma ancora una volta Conte scarseggia di autocritica: capisce troppo tardi che il feudo pentastellato in Rai, con la direzione del Tg1, si stava accartocciando su se stesso, e per di più quello della Lega al Tg2 rimaneva saldamente in piedi.

Francesca I. Chaouqui

LA SETTIMANA POLITICA NEL MONDO



16/11

Prove di disgelo tra Joe Biden e Xi-Jinping durante una call virtuale tra i due leader che si sono confrontati sulla natura complessa delle relazioni tra i due Paesi e l'importanza di gestire la competizione in modo responsabile.



17/11

La quarta ondata travolge l'Europa. Situazione drammatica in Germania, con un record di oltre 50.000 casi nelle ultime 24 ore, e si corre ai ripari anche in altri Paesi europei come Repubblica Ceca, Slovenia, Romania, Irlanda e Austria.



18/11

Ad Ankara si è tenuta la prima udienza del processo contro il settimanale satirico francese Charlie Hebdo per una copertina ritenuta un insulto al presidente turco Erdogan. Assenti in aula gli editori, il direttore della rivista satirica e la vignettista.



19/11

La Russia ha registrato 1.254 morti per coronavirus nelle ultime 24 ore, il più alto numero giornaliero dall'inizio della pandemia. Il totale dei morti è salito a 261.589. Intanto la situazione in Germania "è fortemente drammatica" come ha detto la cancelliera Angela Merkel e per questo "è assolutamente tempo di agire".



BOSNIA, UNA CRISI CHE PASSA INOSSERVATA

I fari dell'Unione Europea sono principalmente puntati sulla crisi dei migranti tra Polonia e Bielorussia ma anche sulla situazione critica in Ucraina, che negli ultimi giorni ha chiesto all'Occidente forniture di armi di difesa per fronteggiare le migliaia di militari russi posizionati al confine da Putin, minacciando una possibile invasione. C'è però un'altra bomba ad orologeria di cui si parla poco ed è la questione Bosnia Erzegovina. Sul fronte balcanico i campanelli di allarme si susseguono ormai da tempo e lo Stato minaccia di sprofondare in una nuova crisi, la più grave dal 1995. Le ragioni

sono di natura etnica: Dodik, uno dei tre presidenti della Bosnia, quello che rappresenta l'etnia serba, ha avviato un boicottaggio totale delle istituzioni politiche federali minacciando di ritirare i rappresentanti dell'entità regionale serba dalle istituzioni quali esercito, tribunali e apparati amministrativi. Queste decisioni vanno a destabilizzare violentemente un equilibrio istituzionale e politico già di per sé molto precario, minacciando lo scoppio di uno scontro etnico all'interno dello Stato balcanico. Tutto nasce quando l'Alto rappresentante per la Bosnia, figura nominata da alcuni governi stranieri che detiene poteri particolari, emana una legge che vieta la negazione del massacro di Srebrenica, una ferita ancora aperta. Da lì in poi la situazione politica in Bosnia si paralizza: Dodik tramite il parlamento dell'entità serba fa approvare leggi che sanciscono una vera e propria secessione de facto. Se si spingerà oltre, ci sarà il serio rischio che si vada a riaprire un conflitto mai realmente concluso, sotto gli occhi dell'UE che quando si tratta dei Balcani non riesce mai ad essere lucida nelle decisioni.

#PRECARIO

Biden e Xi Jinping si incontrano online per distendere un po' gli animi, dopo settimane di stallo e di situazione in standby, pensando e sperando che si possa avere un dialogo aperto e costruttivo. In un faccia a faccia durato circa tre ore e dai toni "franchi e schietti", come informano sia a Washington sia a Pechino, i due Capi di Stato fanno da subito trapelare che c'è forte volontà di risolvere gli attriti

accumulati finora. Ma l'apparenza inganna sempre perché rimangono comunque dei punti in sospeso tra i due leader, anche piuttosto spinosi, uno tra tutti la situazione dell'isola di Taiwan, sempre di più nel mirino del Presidente cinese. Xi Jinping, infatti, parla della riunificazione tra Cina e Taiwan come di una "missione storica per il Partito", un aspetto irrinunciabile per il suo programma. Joe Biden, d'altro canto, ha sottolineato che gli Usa si opporranno, tentando di frenare quanto possibile i tentativi unilaterali di cambiare lo status quo o minare pace e stabilità nello stretto di Taiwan. La voce grossa di Biden, però, non spaventa nessuno per-

ché il leader cinese sa benissimo quale momento delicato sta attraversando il Presidente americano, con i sondaggi interni che crollano drasticamente a suo sfavore, e quanto è precaria la sua posizione non solo agli occhi degli elettori ma di tutto il mondo. L'autorevolezza di Biden è ai minimi e tenere testa a leader potenti e risoluti come il Presidente cinese sembra sempre più difficile. Incoraggiare l'indipendenza di Taiwan, afferma Xi Jinping, "è estremamente pericoloso, come giocare con il fuoco. Chi ci gioca, si brucia." Biden è stato avvisato, e in maniera neanche troppo velata.

LA SETTIMANA IN VATICANO



16/11

In una lettera al giornalista O'Loughlin (autore di un saggio che parla della misericordia dei cattolici al servizio dei malati di Hiv e Aids a New York), Papa Francesco ringrazia sacerdoti, suore, laici che hanno aiutato queste persone, anche a costo della vita, negli anni '80 e '90 quando il virus era sconosciuto e mortale.



17/11

All'udienza generale, il Papa ha iniziato un nuovo ciclo di catechesi dedicato allo sposo di Maria e padre terreno di Gesù. La scelta di Betlemme e Nazaret, ha spiegato, dice che "la periferia e la marginalità sono predilette da Dio". Ed ha proposto una nuova preghiera a San Giuseppe.



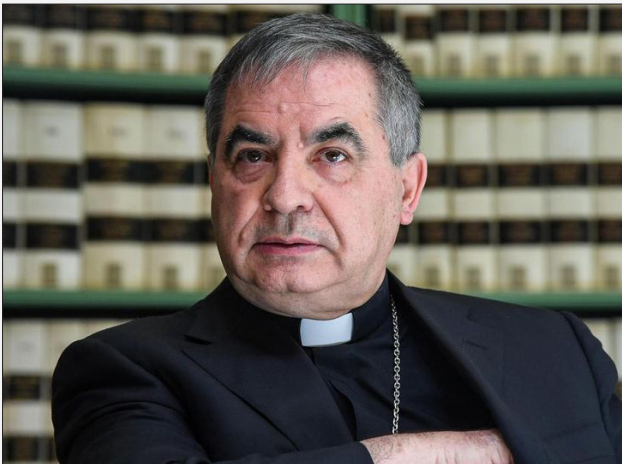
18/11

Come da tradizione, Papa Francesco in qualità di Vescovo di Roma riceve in Vaticano il nuovo Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. Tra i temi di discussione, l'organizzazione del Giubileo del 2025. Sul fronte religioso il referente sarà monsignor Fischella, mentre il sindaco neoeletto sarà Commissario dell'evento.



19/11

"La lunga crisi della pandemia sta mettendo a dura prova la capacità di dialogare con gli altri. Ognuno si scopre un po' più distante dagli altri, un po' più chiuso, forse più diffidente; o semplicemente siamo meno propensi a incontrarci, a lavorare fianco a fianco, con la gioia e la fatica di costruire qualcosa insieme". Le parole del Papa all'incontro con l'Accademia di Svezia.



PROCESSO IN VATICANO: ANCORA NULLA DI FATTO

La settimana vaticana è stata animata dalla quarta udienza del processo sui fondi della Segreteria di Stato utilizzati in maniera poco trasparente, come sostenuto dalla stessa magistratura vaticana. Anche stavolta si è concluso tutto con un nulla di fatto. I legali degli imputati hanno battuto sulla richiesta di annullare il processo, motivando l'istanza come un mese e mezzo fa, vale a dire per l'incompleta visione degli atti prodotti dal promotore di giustizia Diddi. Gli avvocati degli imputati, tra

i quali spicca il cardinale Angelo Becciu, hanno parlato di "mutilazione delle prove". Un'accusa alla quale Diddi ha ribattuto lapidario: "Parliamo del nulla".

"Non si va avanti senza tutti gli atti", ha ribattuto il presidente del tribunale Vaticano Giuseppe Pignatone, in relazione ai documenti depositati dal promotore di giustizia, che presentano svariati omissis, mancanze contestate dei legali difensori degli imputati. Il presidente Pignatone si è riservato di emettere un'ordinanza nella prossima udienza fissata per il 1 dicembre. La questione era stata sollevata il 3 novembre scorso dagli avvocati difensori che, in una nota, avevano espresso "vivo sconcerto", in quanto le registrazioni del teste numero uno il processo monsignor Perlasca, erano state tagliate in più parti. Tra i più attivi su questo fronte il legale del cardinale Angelo Becciu che ha ribadito: "Il tema è sempre lo stesso, vogliamo poterci difendere. Il metodo, lo dico con convinzione e umiltà, è assolutamente inammissibile e violativo dei diritti della difesa, c'è una mutilazione delle prove. Non stiamo chiedendo un favore, abbiamo diritto a vedere le prove non possiamo accettare la scusa della privacy".

#PERIFERIE

La Chiesa deve annunciare il Vangelo a partire dalle periferie. Lo afferma Papa Francesco nel corso dell'udienza generale di questa mattina, incentrata sulla figura di San Giuseppe. "Non prendere sul serio questa realtà – ammonisce Bergoglio – equivale a non prendere sul serio il Vangelo e l'opera di Dio, che continua a manifestarsi nelle periferie geografiche ed esistenziali". "Sotto questo aspetto – prosegue il Papa – la società di allora non è molto diversa dalla nostra. Anche oggi esi-

stano un centro e una periferia. E la Chiesa sa che è chiamata ad annunciare la buona novella a partire dalle periferie". Giuseppe, afferma il Pontefice, "ricorda a ciascuno di noi di dare importanza a ciò che gli altri scartano. In questo senso è davvero un maestro dell'essenziale: ci ricorda che ciò che davvero vale non attira la nostra attenzione, ma esige un paziente discernimento per essere scoperto e valorizzato. Chiediamo a lui di intercedere affinché tutta la Chiesa recuperi

questo sguardo, questa capacità di discernere e valutare l'essenziale. Ripartiamo da Betlemme, ripartiamo da Nazaret". Per concludere, il Papa manda "un messaggio a tutti gli uomini e le donne che vivono le periferie geografiche più dimenticate del mondo o che vivono situazioni di marginalità esistenziale. Possiate trovare in San Giuseppe il testimone e il protettore a cui guardare".

La vignetta di Enne



Pillole di Costume

#GrazieDeiFiori

Ricordate i fiori che Lady Gaga ha ricevuto in omaggio da Fabio Fazio dopo l'intervista a Che Tempo che Fa andata in onda domenica 14 novembre? Il conduttore glieli aveva donati e lei, sorpresa, li aveva presi dicendo: "Wow! Perché?". Poco dopo, mentre stava rientrando in hotel, la diva ha salutato i fan e ha gettato il mazzo a terra con nonchalance. Un gesto, questo, che ha fatto molto discutere. "È come se volesse dire 'i miei meriti, i miei riconoscimenti, sono i vostri'", ha scritto qualcuno su Twitter. "Già lo aveva fatto a Roma quando era andata per girare House of Gucci. Lei lo fa sempre, è un omaggio", ha invece spiegato qualcun altro.

Focus Comunicazione

#influencer

La popolarità degli influencer continua a crescere, e anche il loro fatturato. Il giro d'affari in Italia è pari a circa 280 milioni nel 2021, e che la crescita rispetto all'anno prima è del 15%. A livello mondiale sono 14 miliardi, contro i 9,7 del 2020. Gli influencer funzionano, insomma, e sempre più aziende investono nella loro visibilità per fare comunicazione, abbandonando i canali di pubblicità tradizionale e affidandosi a questi nuovi testimonial che hanno il vantaggio di raggiungere milioni di utenti ogni giorno, arrivando alla fascia più giovane della popolazione. In Italia resta sicuramente in cima alla classifica il mondo del Fashion & Beauty, che occupa quasi un terzo dell'intero mercato (31%), seguito da Travel, Food & Lifestyle (18%), che viene molto penalizzato dalla fase post pandemica visto che ancora non si può viaggiare liberamente, dal mondo di Fitness & Benessere (15%).



Termometro

Chi Sale



Mario Draghi

Spazza via il contismo e il suo spoil system, le personalità piazzate durante la fase giallorossa in varie posizioni.



Matteo Salvini

Pronti emendamenti per tagliare gli sprechi del reddito di cittadinanza e destinare i fondi a bollette di luce e gas.



Christine Lagarde

Si è pronunciata contro l'innalzamento dei tassi di interesse che colpirebbe la disponibilità delle famiglie.

Chi Scende



Giuseppe Conte

Esce sconfitto dall'importante partita delle nomine Rai, che sembra un preambolo per la battaglia al Quirinale.



Lilly Gruber

Attacca pubblicamente Mario Giordano per la sua "brutta voce" scrivendo una triste pagina di giornalismo.



Diletta Drago

Ha espresso dubbi circa le politiche a sostegno degli asili nido, definendoli "controproducenti per i bambini".

